

FANTARASSEGNA

L'esposizione si presenta sempre brillante, ironica, puntuale, tesa a demolire l'illusione legata a certi luoghi comuni come quella che vorrebbe preda del condizionamento inconsapevole soprattutto soggetti a basso tasso di scolarizzazione e di modesta estrazione socio-economica. La disamina mostra invece quanto il bersaglio elettivo di alcuni "programmi" sia proprio la *middle class* e persone di buona cultura, perspicaci e sensibili. Un *vademecum* dunque rivolto anche a chi crede di saperla lunga e di essere immune da strumentalizzazioni e raggiri, per costruirsi una corazza a prova di nemici; interni ed esterni.

Luciano Pirrotta



E. TUMBIOLO STEFANINI **Casalinga in carriera**

Area - pp. 184 - 12 euro

Ma chi l'ha detto che le donne devono districarsi tra doppio lavoro, in casa e fuori? Meglio scegliere quello in casa e vivere felici. La provocazione è contenuta nel libro *Casalinga in carriera*, in cui l'autrice, Elisabetta Tumbiolo Stefanini ha regalato alle donne, per l'8 marzo, un suggerimento

controcorrente: è in casa, in famiglia, che si recupera la felicità di una donna, «è lì che affondano le radici della vera gioia». Perché, questa è la realtà, «siamo donne emancipate ed indipendenti solo in apparenza». Del resto, «in una faccenda domestica, monotona ed apparentemente ripetitiva, è racchiusa un'invisibile bellezza. Va rivaluto un mestiere che non è mai stato considerato tale».

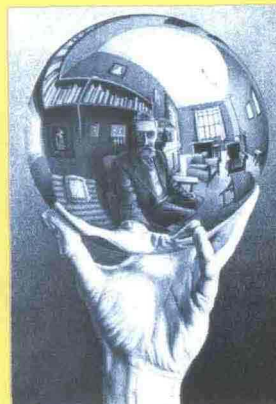
Si può fare la casalinga come manager, come si dirige un'azienda; si può essere professionali anche in casa. L'autrice - lei stessa ha fatto la scelta di tornare a casa alla vigilia della nascita del secondo figlio e benché svolgesse un lavoro gratificante, capo ufficio stampa di Irene Pivetti che firma la prefazione - fornisce un dettagliato percorso, una sorta di manuale, per evitare di cadere nel «complesso di Cenerentola», ossia del vivere il non lavoro come una menomazione.

Prima di tutto: autodisciplina. Perciò, timbrare il cartellino, all'orario fissato si iniziano i lavori, all'orario stabilito si chiudono. Mai indulgere poi all'aspetto da barbone.

Altro principio: programmazione. Della spesa, dei lavori più pesanti, della scelta dei piatti. Come anche prevedere di delegare e di farsi aiutare, magari da una colf. Per l'autrice, che ora ha quattro figli, a casa si scopre uno «scenario ricco di emozioni e di piacevoli sensazioni». «Una donna che ama, quando spolvera la sua casa non sta semplicemente togliendo la polvere, ma accarezza i suoi mobili. Quando lava i pavimenti, ritrova le impronte lasciate dai suoi cari. Nel preparare le pietanze dà sostentamento al corpo ed all'anima dei suoi cari». I panni sporchi? «Si animano pensando a chi li ha indossati».

Domanda: va bene il lieto fine, ma noi ci ricordiamo che Cenerentola va a vivere felice e contenta col principe al castello, mica torna dalla matrigna a lavare panni e piatti. O no?

A. T.



Con *Mr. Sebastian e l'ombra del diavolo* di Daniel Wallace (Newton Compton), ci troviamo di fronte a un gran bel romanzo, costruito su cancellazioni, asimmetrie, irregolarità, sgrammaticature e altri calcolati elementi di disturbo: la storia del "circo di mostri" di H. Walzer vi riserverà sorprese a mitraglia.

Appartiene allo scemenzaio critico l'idea che la poesia non vada d'accordo con il fantastico: la raccolta *Matrice e realtà* di Livia Bidoli (Il Foglio) ci di-

mostra il contrario, con lampi terrifici che illuminano il flusso inarginabile delle parole e, nonostante la carnalità della scrittura, ci restituisce una cosmica dismisura di senso.

Ben più prosaico il romanzo *Stella variabile* (Armenia), con cui Spider Robinson riprende un'idea del suo maestro ideale Robert Heinlein e vi imbastisce una classica storia di esplorazione spaziale.

Ancora fantascienza con l'antologia *Uomini e alieni* di Mike Resnick (Edizioni della Vigna), dove si parla di robot, extraterrestri, viaggi interplanetari, ma anche di sogni, ricordi, dolori e pensieri molto umani.

Un thriller con incursioni nell'horror: questo è *Il mistero di Casa Aranda* di Jeronimo Tristante (Nord), una casa stregata, un libro maledetto, una catena di morti misteriose, per una storia così così, simile a quella raccontata ad un pubblico giovanile in *La casa prigioniera del tempo* di Sarah Singleton (Piemme).

Per la serie "Volevo essere Borges", invece, troviamo *Sette racconti impossibili* di Javier Arguello (Nottetempo): saggi di sicuro segno fantastico, con narratori intrappolati nelle storie che stanno raccontando, o che altri hanno raccontato, o che narratori inesistenti animano prendendo vita.

Neurohabitat - Cronache dell'isolazionismo di Miguel Angel Martin (Coniglio) è un albo a fumetti, ma, in anni di letteratura che, con un aggettivo che oggi va per la maggiore, potremmo definire "liquida", la differenza non si vede: l'intemerata di Martin contro l'alienazione della vita moderna è degna di ben più celebrati capolavori della narrativa "impegnata".

La sinistra si duole del successo arreso alla fantasia eroica e invoca una moratoria del genere, ma intanto esce una bella canzone di gesta "de noartri", *Il segreto nella fiamma* di Massimo Vassallo (Edizioni XII), che si ispira molto liberamente alla materia arturiana.

Vedi alla voce "luminare": così potremmo esprimerci a favore a proposito dell'inquietante "teo-noir" *Il catechista*, di Cristiano Governa (Aliberti): il fantastico, in questa storia, è il soffio di un altrove maligno che s'incarna in un prete pieno di segreti.

Sul fronte della saggistica, in *Un'odissea del cinema - Il "2001" di Kubrick* di Michel Chion (Lindau), si ripercorre la storia di uno dei film più amati di un campionissimo della celluloide, mentre in *Cronache celtiche* di Maurice Cotterell (Corbaccio), si ha l'ambizione di narrare in maniera scientifica la "vera storia" del Santo Graal.

Errico Passaro